

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae victi mundum, vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Utinae.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari nel
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 29 Maggio 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si
intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i plegli non affrancati.
Anno IV. — N. 120

Piccole battaglie

Romolo Murri nelle sue famose « Battaglie d'oggi » ha detto — quel che ha detto. Tratto dal suo carattere ardente, ha forse trasmodato parecchio e nella sostanza, e più che più nella forma; ma, siamo giusti, in quei suoi libri il Murri ha pur dette delle verità sacrosante. Egli vorrebbe veder la società poggiare sulle sue vere basi, su basi affatto diverse da quelle sulle quali la vede poggiare al presente. Quindi il dovere, per clero soprattutto, di istruirsi per bene e di lanciarsi poi da generoso a edificare il nuovo ordine di cose, tanto da veder presto la società come rifatta, l'ideale proprio della società cristiana.

Si: ma a venir a capo di quell'opera lì! Pensate proprio trovar molti che vi dicano: Contate su me; io ci sto?

Vi son delle opere che per la loro bellezza, e la loro eccellenza si attirano naturalmente le nostre simpatie. Tra queste, ci pare, non può non essere la causa santa della Chiesa, della patria, il miglioramento materiale e morale degli umili. Certo il Papa, nel quale diciamo di guardar Cristo stesso, al quale ci facciamo un vanto di mostrarci ossequenti, docili come allo stesso Cristo, il Papa da tanto tempo omai e con tanta insistenza ci prega della nostra cooperazione, ci spinge ad adoperarci, e proprio a tutt'uomo, a vantaggio della società, e il mezzo che il Papa ci suggerisce per tener fronte ai nemici e procurar il bene, è appunto quello che vediamo usato dai nemici stessi e divenuto omai una necessità, quella di organizzarsi stringendosi in associazioni. Opponete associazioni a associazioni, ci grida e ci ripete omai da tanto tempo il venerando Pontefice. Non si pretende, che ciascuno abbia lui solo da rovesciar tutta l'opera nefasta dei nemici, e edificar tutto lui solo. No; ma siamo tutti come d'un animo solo; facciamo tutti la parte che ci spetta; così ci riuscirà di veder spazzato quel che s'ha a spazzare, e edificato quel che s'ha a edificare.

Son delle istituzioni la fondazione delle quali viene accolta con plauso non appena se ne sia fatta la proposta, e il sacerdote che ne fa la proposta e vi entra per prestare l'opera propria, ci guadagna tanto. A fondar delle altre sarà necessario sapersi un po' destreggiare perchè v'entrano quei tali, senza dei quali, si sa, non si può far nulla; entra o vi vuol entrare il signor Sindaco, il signor Segretario, il signor farmacista, il signor oste A, il signor mercante B, satrapi che non san concepire la vita e la società senza figurar se stessi padroni e tante volte oppressori dei propri simili. E tuttavia nella fondazione dell'opera non si può prescindere da quei belli arnesi lì. Prudenza dunque, e molta; sapersi destreggiare, e molto. Ma prudenza e sapersi destreggiare non vuol dire starsi lì colle mani in mano, e intanto lasciar correre e mostrarsi impassibili a ogni birbonata, a ogni soprasso, magari alla oppressione di tutto un popolo.

Avviene anche che nel metterci a una opera, noi nel nostro pensiero sognamo chissà quali difficoltà, quali burrasche; e le difficoltà spariscono poi, se pur insorsero, man mano che l'opera va innanzi, e le tanto temute burrasche si riducono a una burrasca proprio... in un bicchier d'acqua. Ma quando pur fosse necessario affrontare delle difficoltà e tirarsi addosso una qualche briga per l'istituzione di un'opera cattolica, oh il vantaggio materiale e morale che ne viene a una popolazione, ripaga bene dei disgusti e delle brighe avuti. Se ce ne potessimo persuadere! Portiamo esempi:

Fino a qualche anno fa, Sappada (per incominciare dall'alto) era un paese... molto diverso da quel che è ora. Ha la fortuna di aver un parroco modello e moderno, che sa cioè entrare nello spirito dei nuovi tempi. Il bravo parroco vede la necessità dell'azione, e vi si mette con tutto il suo animo. Insorgono delle difficoltà; ma il bravo parroco è... tedesco, e sta saldo. Sappada ora ha le scuole, rette da suo e, che son fra le migliori, se non le migliori del circondario; ha la cooperativa con 180 soci circa; nella cooperativa v'è una specie di cassa rurale; v'è il forno cooperativo; v'è anche la banda. Sappada è stata redenta materialmente e moral-

mente. Il bravo parroco vi passeggia ammirato e benedetto... sarei per dire come Giorgio Washington dopo la guerra dell'indipendenza.

Forni di Sopra ha pur esso la fortuna di aver un parroco modello e moderno. A Forni di Sopra vi sono due latterie sociali; v'è la cooperativa; la società operaia, la società apprendisti; la filarmonica anche; ultimamente s'è anche messo su l'asilo infantile. Non occorre dirlo; anche quel paese è stato redento, e il parroco lì è tutto.

A Enemonzo, per venir a fatti più recenti, quel degnissimo parroco sente il soffio dei nuovi tempi, il bisogno della azione, e vi si mette. Insorgono i soliti tristi e si scatena un po' di burrasca; ma il bravo parroco sta saldo. Ora ha lì una società operaia floridissima, attorno alla quale si va mano mano raccogliendo tutta la parrocchia. Lo stesso avviene ad Amaro, ove quel zelantissimo parroco par ritornato sui suoi vent'anni. Lo stesso a Montebelluna, portò l'impulso e la guida di quell'ottimo clero. Lo stesso in tanti altri luoghi. Una associazione fondata, fissiamola bene in mente, è una piccola battaglia vinta sul nemico; è il principio del miglioramento materiale e morale, la salute, tante volte di una parrocchia.

Oh perchè non ci pensiamo tutti e proprio seriamente? Non ci illudiamo; solo quando avremo vinto molte di quelle piccole battaglie, allora solo potremo dir di aver anche vinta la gran battaglia; allora potremo sperar di vedere Cristo regnare in tutto e su tutti, e ci sarà pur caro il poter dire: Vi ho avuto la mia piccola parte anch'io!

I nostri nemici son tutto un organizzarsi pel male; noi ci lasceremo pesare di far altrettanto pel bene?

E' ancora una parte immensa nella nostra arcidiocesi, (tutta la Slavia e giù giù lungo il Tagliamento e la bassa), dove l'azione cattolica è, si può dir, nulla. Eppure se il clero si risolvesse a metterci una buona volta, (e lo potrebbe pur fare, perchè lì non vi è certo contingente di emigrazione, e il clero v'ha ancora tanta influenza, e bisogno ce n'è, e tanto), sarebbe tanto facile vederla venir su quella benedetta azione cattolica e gagliarda e estesa...

Un amico mi suggerisce di lanciar là l'amaro « Dormite iam et requiescite » e smettere omai. Tanto e tanto, dice lui, è lo stesso.

— No: speriamo sempre, e tanto.

Nemo Nemini.

Notizie Vaticane

Il cardinale Mocenni.

Roma, 28. — Le condizioni di salute del cardinale Mocenni hanno subito oggi un leggero peggioramento.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 28)

Grande fiaccona alla Camera: pochi deputati. Presiedette Biancheri. Venne trattata una interrogazione di V. Rizzo sul fatto che il governo avrebbe considerata la Cassa italiana di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai come una società di assicurazione e inpedito alla società italiana di beneficenza di Trieste di esercitare le funzioni di sede secondaria della Cassa stessa.

Baccelli le dice che la nominata società di beneficenza è ricorsa in proposito al Ministero dell'Interno e che si deve attendere la decisione del governo centrale.

Quindi, dopo la risposta di Ronchetti a Bruniali, sull'alpeggio del bestiame in prov. di Vicenza, si passa alla discussione dell'esercizio ferroviario.

Cose di Corte e di Governo

I ministri al Quirinale.

Roma, 28. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la solita relazione e per la firma dei decreti. Il Re si trattene con alcuni ministri a conferire circa i lavori parlamentari.

Il divorzio sfuma?

Roma, 28. — Stamane si radunò la commissione pel divorzio. L'on. Salandra lesse una lucida e profonda relazione, che costituisce una pregevole monografia. Le ragioni contrarie al divorzio sono esposte con efficacia di logica fortissima. La relazione contiene la parte riguardante le condizioni peculiari dell'Italia

di fronte al divorzio. Dimostra che in Italia non si sente il bisogno di questa innovazione perchè le correnti pubbliche vi si mostrano in grande maggioranza contrarie. Salandra cita la petizione presentata dal deputato di Treviso on. Conte Vincenzo Bianchini, come documento irrefutabile della opinione pubblica. La commissione approvò la relazione di Salandra, seppellendo così la parte relativa al divorzio. Circa alla ricerca della paternità la commissione approvò pure la relazione di Salandra, respingendo così il riconoscimento dei figli adulterini. La minoranza della commissione farà una contro relazione sostenendo il divorzio.

Una domanda dai socialisti.

Roma, 28. — I deputati socialisti decisero di presentare alla Camera una domanda d'inchiesta nell'amministrazione della Marina. I repubblicani vi si associeranno.

Note e commenti

Dal clericali!

Domenica otto a Bergamo si tenne un comizio « Pro-schola ». Invitati, intervennero volentieri anche i capi del partito cattolico. Parlarono parecchi oratori senza che avvenissero incidenti, benché avessero dette non poche cose informate a spirito partigiano. Ma quando l'avv. Locatelli, cattolico, chiese di parlare, successe un baccano indiviso provocato dai socialisti, che — capitani dall'avv. Maironi — interrompevano e sbuffeggiavano l'oratore. Ma di ciò fece già cenno il nostro corrispondente da Bergamo nella sua ultima lettera. Noi qui ricordiamo il fatto per un altro rilievo.

L'on. Engel, facendo al comizio una protesta contro i fatti di Innsbruck, ebbe la tola di asserire che quei disordini erano stati suscitati dai clericali. L'avv. Locatelli lo sfidò a provare il suo asserito; e allora l'Engel — per prova — disse che il... Municipio di Innsbruck è in mano di clericali! Buffonata più caratteristica non poteva uscire nemmeno dalla bocca di Engel, per quanto onorevole. Ma intanto la bomba era lanciata: i clericali a Innsbruck ha un eccitato gli studenti tedeschi contro gli italiani...

Prendiamola in santa pace, e passiamo sulle rive del Danubio a cercare un altro Engel, che là, in Austria — per compensazione — si chiamerà Angelo. E lo si trova nella Neue Freie Presse di Vienna, la quale ieri, parlando delle manifestazioni antiaustriache che hanno luogo in varie città italiane, le attribuisce all'opera del clericalismo, il quale sarebbe avverso all'estremo grado alla Triplice...

E così non possiamo lamentarci: in Italia ci fischiano perchè siamo austriacanti; passiamo il confine e di là ci fischiano perchè siamo italomanici. Qua ci accusano di bastonare in Austria gli italiani, là ci accusano di bastonare in Italia i tedeschi... La commedia, non è che dire, è bella; peccato che mette troppo in mostra la perdita anticlericale.

Come siamo governati?

Lo dicono due giornali diametralmente opposti tra loro: il Giornale d'Italia e l'Avanti. Quello rileva che a Montecitorio tutto è fiacca; questo specifica meglio il giudizio scrivendo così:

« L'Estrema Sinistra non vive, sonnecchia. Ora, se l'Estrema dorme, il Parlamento è come se non fosse. La destra è sibrata. Il centro è paralizzato. I ministeriali vivacchiano alla giornata, come il Ministero, soltanto per arrivare alle vacanze e per... non arrivare alle elezioni, turpelandolo il paese e le provincie meridionali in ispecie, anche dopo il viaggio presidenziale di scoperta in Basilicata ».

Turpelandolo il paese: ecco il loro mestiere. E dire che il paese spende solo per il presidente dei turpelandatori 97 mila lire all'anno! E dire ancora che nei collegi elettorali i partiti si sbrulano per mandare a Montecitorio un sonnolento, anziché un paralizzato o uno sibrato! Le son cose sulle quali è bene riflettere.

In venti giorni.

I bilanci sono le vene per le quali scorre il sangue della Nazione; a ogni bilancio quindi convien tastar bene il posto. Invece a Montecitorio, sentite come si fa. Da discutersi, oltre il bilancio dell'agricoltura, sono i bilanci dei lavori, istruzione, poste, interni, esteri, tesoro e marina! Bene; l'ufficosa Agenzia italiana dice che « la discussione di tutti i bilanci, secondo ogni probabilità, potrà essere esaurita pel 20 giugno, per iniziarli la seconda lettura della Riforma giudiziaria! »

Otto bilanci dunque in venti giorni, comprese le feste e le sedute deserte per mancanza di presidenti, di ministri, o più facilmente di deputati. Poco più di due giorni per bilancio, che tratta non di centinaia, ma di milioni di lire; non d'un articolo, ma d'inaumeri voci; non di una minuscola azienda, ma di una Nazione. Un microscopico negozio,

con 5 mila lire di capitale, impiega di più a fare il proprio bilancio. Ma... c'è un ma. Nel negozio il padrone fa per conto suo; a Montecitorio i sonnolenti, i paralizzanti, gli sibrati e i turpelandatori fanno per conto degli altri. La diffidenza è enorme; a farla scomparire non basta nemmeno la posa di patrioti o di popolari che quei messeri si prendono.

Parlamenti esteri

Alla Camera francese.

Parigi, 28. — Gauthier Clagny presenta una proposta di amnistia generale, proclamando la necessità di ristabilire la calma nel paese e di governare con generosità e giustizia. Combes combatte la proposta, l'urgenza della quale viene poi respinta con voti 338 contro 191.

Gonzy svolge una interrogazione in cui sono messe fuori delle accuse contro Pelletan come reo di aver combattuto alla Camera per denaro la elezione del candidato rivale di Humbert. Pelletan rigetta le accuse dicendole false.

Rabier svolge una interpellanza nella quale si accusa il ministero dell'interno di aver accordato al Circolo Nazionale l'autorizzazione a giocare al baccarat dietro pagamento di 25.000 franchi. Combes protesta con sdegno contro l'accusa. Poi si presenta un ordine del giorno biasimante la campagna di calunnia mossa contro Combes: è approvato con voti 333 contro 18.

Ai Comuni inglesi.

Londra, 28. — Labouchere interroga il Governo per sapere se vi sia un accordo italo-Etiopico circa le operazioni militari nel Samalland contro Mad Mullah. Cranborne risponde che non vi sono altri accordi tra Italia e Inghilterra all'infuori di quelli già noti.

Labouchere chiede poi se siavi un trattato anglo-persiano impedente alla Persia di disporre a suo agio dei territori del Golfo Persico e di altre regioni. Cranborne risponde negativamente; soggiunge però che nella Persia meridionale l'Inghilterra gode di certi diritti riconosciuti dal Governo persiano; inoltre esiste un accordo tra Inghilterra e Russia stipulante il mantenimento dell'integrità e dell'indipendenza della Persia.

I viaggi del re Vittorio.

Tempo fa era stato annunciato un viaggio del Re e della Regina a Costantinopoli, nel corrente anno. Poi non se ne parlò più. Ora si afferma, che ove sieno sistemati gli affari di Oriente, i sovrani faranno il viaggio in parola nell'anno venturo.

Riguardo al viaggio di Re Vittorio a Parigi, il Temps dice: « Venne deciso in massima, dopo uno scambio di vedute tra i governi italiano e francese, la visita del re d'Italia al presidente della Repubblica a Parigi per il mese di Luglio ». Senonchè un comunicato dell'ufficosa Agenzia Italiana dice: « Siamo in grado di dichiarare che delle notizie pubblicate di questi giorni da parecchi giornali da parecchi giornali italiani e stranieri circa i viaggi del Re all'estero e la venuta del presidente della Repubblica francese a Roma, alcune sono premature, altre assolutamente fantastiche ».

La regina Margherita ad Assisi.

Assisi, 28. — La città è imbandierata e festante. La regina madre stamane fece una nuova visita al Santuario di San Francesco quindi si recò nel collegio convitto « Principe di Napoli » dove si trattene lungamente e volle essere minutamente informata dell'istruzione impartita agli orfani ricoverati. La regina col seguito alle ore 9.15 fra acclamazioni della folla andò in vettura all'Ermo, dove fece colazione. Alle ore 15 S. M. partì per Roma.

Complotto rivoluzionario in Russia

Pietroburgo, 28. — Destò enorme sensazione, specialmente nei circoli militari, l'arresto di due ufficiali dell'artiglieria della guardia, di nome Grigoriev e Mostov. L'arresto avvenne in seguito alla scoperta di alcune lettere compromettenti, dalle quali risultava all'evidenza come i due ufficiali professassero idee rivoluzionarie. Grigoriev dichiarò al giudice istruttore che egli, il giorno stesso dei funerali di Sipiaghine, ministro dell'interno assassinato dai rivoluzionari, aveva divisato di uccidere con una revolverata il procuratore del S. Sinodo, Pobiedonoszeff, ma desistette dal suo proposito come si vide dinanzi quel vecchio il cui aspetto è venerabile. Mostov aveva pure disegnato di uccidere un illustre persona, ch'è a capo di un importante dicastero.

L'istruttoria contro i due arrestati procede alacramente, giacché si ritiene trattarsi di una congiura, di cui l'autorità vuole scoprire tutte le file. La procedura è tenuta segretissima.

EL CUARANTEVOTT

Sonets furlans di P. CORVATT

(Cont. e fine dei num. precedenti).

E da quell'affaccendarsi febbrile, entusiasta, balza su, sotto il tocco magistrale del poeta, l'episodio di Totate: quattro sonetti felicemente arguti. L'ultimo verso vi strappa un sorriso, ma uno di quei sorrisi sapienti, che sa strappare il Manzoni a coloro che giungono a leggere tra riga e riga del suo romanzo; un sorriso che ti muore sul labbro: Nugent è alle porte. Quarun vuol uscire ad incontrarlo, Totate ha i brividi, Gazete parla per cinquanta, Corvatt, Grivor, sono pensosi: « al rit e al spie

la conclusion del brutt afar - Quessatt... »

Il Comitato tentenna, chiede al popolo:

« O citadins, vobes pas o uèrè? — Uèrè — rispund il popul d'ogni bande »

Ecco la ragione per cui Corvatt parla sempre del popolo, descrive il popolo, e non il Comitato: le rivoluzioni d'Italia furono sempre fatte dal popolo, dai Vespri siciliani in qua. — E intanto, con Nugent alle porte, c'è chi scrive per la repubblica, chi grida per la monarchia: la gran miseria delle stirpi latine, e anche del nostro risorgimento. Il poeta ha dimostrato un buon senso storico non comune, nel dare importanza speciale a quei caratteri che il '48 friulano divide col resto d'Italia e con altri tempi. Nugent s'accampa: la città viene fortificata alla meglio, si alzano barricate, si mettono in pronto i cinque o sei cannoni che c'erano... L'episodio della guardia notturna, il secondo ed ultimo episodio del...

(e lecito chiamarlo così?) del poemetto, narrando la nottata d'una compagnia di sentinella alla porta Aquileia, ci dà una idea sintetica delle spensierate imprudenze che si mescolavano ai sentimenti generosi e ai profondi affetti del tempo. Ci si osserva quell'efficace e naturale passaggio dal ridicolo al serio, dall'imprudente al melanconico, ch'è forse la caratteristica e l'arma principale dell'arte di P. Corvatt. Arma efficace quant'altre mai, perchè ci rende (lo abbiamo già detto) fedelissimamente la commedia umana; ossia la vita, i tempi, l'umanità come li concepiva Dante, che intitolava Commedia il poema sacro, non certamente per senso di umiltà, ma perchè comprendeva l'ufficio dello scrittore nei tempi nuovi, l'ufficio di descrivere la vita qual'è. L'episodio, che ci ha strappato il sorriso, che ci ha fatto pensare alle miserie di quei tempi, infine ci commuove. L'ultimo quadro è Corvatt, che fa la sentinella; egli guarda in alto, d'intorno: silenzio!

« E la lune taronde e spazzisave tra i vei di nui, e là di sott spaurus un lusorut rossit al cimiae. El gno pensir al svolave, al svolave a gnotul vie: e' batevin lis dós alore, e la citat e ronchizave... »

E una voce interiore gli diceva:

« Atent, Corvatt, atent! No sintistu par-aiar un lament di persone che mur par man sassine? Al monte su dal Judri e al si cidine, come un rivoce, di là dal Taiment; al monte su de Charnge e al va lent lent a muri su la venete marine. »

I tedeschi intanto si preparano all'assalto; spunta l'alba:

« Zornade di passion, e ce passion chell vinars sant...! Suonano le campane, il cannone si prepara a tuonare anche lui: Corvatt vede Grivor: « biad om! al jere

invechid di dis angs t'è una zornade: al veve fred e al clucive la fiere sintad da-pruv a di una baricade... »

— Cosa fate? gli domanda Corvatt: il vecchio scuote il capo e risponde: « O scolti che champagne disperade ». Povero vecchio! è un carattere che ci va fino al cuore: letto una volta il « quarantevott » noi non dimentichiamo più Grivor: come Quessatt, come Totate, tre tipi maestri. Ma quello che durerà di più in noi sarà sempre Grivor, come quello che portiamo scolpito in cuore, e il cuore ci batte ancora giovane, quando la mente non ci serve più. Il poemetto va verso la fine a gran passi, e prende colori sempre più foschi, sentimenti sempre più strazianti: il bombardamento comincia di notte: « a l'improvvisi sint sbarà i canous... sango l e ce bott tal cur! »

La campana del duomo in alto, nell'oscurità, suona a martello, il cannone risponde dalla campagna:

« ma la vos del canon no è fuarte avonde, ma la vos de çhampaue e stanche affatt: la nestre libertad je moribonde ».

Il bombardamento continua, crollano case, piante, gemiti, bei visi pallidi di donna, bambinelli, vecchi tramanti, e coraggiosi che combattono:

« In miezz al batibui, spiche la vos, 'mo del canon, 'mo de çhampaue grande... in alt, tra el fun, un brutt splendor di fuggs ».

Il quadro s'è fatto straziante, e ti batte nel cuore come quel primo colpo di cannone. Un equivoco provoca una cannoneggiata che spazza via i parlamentari di Nugent; la sua vendetta sarà fatale: il popolo si reca dinanzi al palazzo dell'Arcivescovo, e grida « Pas, Monsignor, pas! »

Quaran si sdegna, rotate dice, « si, si, pas! » il poeta, nel doloroso frangente, ha appena appena posato sui due eroi il suo occhio pensoso, e non dà loro che due ultime pennellate; poi li abbandona: è la patria, la libertà che gli fa cadere tutto il resto dal cuore addolorato. Il popolo ha domandato pace, fremendo: cosa si poteva fare? non c'erano fortificazioni, non armi non soldati... La gente cattiva spadroneggiava: c'è una specie di anarchia, tra cui scivola, e per l'ultima volta, Quessatt... La voce del poeta è fioca, non osa quasi terminare: la pace è sottoscritta... Vatri e Rampinell fuggono a Gemona coi cannoni, Grivov... il poeta vede Grivov sotto « la loze » appoggiato a una colonna in gran malinconia:

« Puar vègh! al veve une çhative ciere e al fissave, al fissave sul çhischel, forsi pe' ultime volte la bandiere... La ritiravin propri alore: lui, e un divozion l'ha tirad ju il çhapiell... e da chell di no lu à vidud mai plu!... »

Il « quarantevott » è finito. Venerdì p. p. nella sala maggiore del palazzo degli studi, P. Corvatt lo lesse colla semplicità e la naturalezza che lo distingue: disinvolto, sobrio, intelligente. Poco pubblico in causa della dimostrazione contro i fattacci di Innsbruck: applausi meritati; ma nell'intimo spirito dell'opera, non ci sono penetrati parecchi. Alcune di queste bellezze un po' riposte, le ho accennate nel già scritto fin qui: altre, e sono quelle piccole perfezioni che ne formano una grande, devo lasciarle al lettore. Il poemetto verrà pubblicato, colla prefazione d'un uomo egregio; ed ogni friulano, a cui stia a cuore la storia, la poesia, la lingua (la chiama così l'Ascoli) la lingua del proprio paese, a mio parere dovrebbe farne acquisto. Consiglierei però l'autore a porci qualche notizia illustrativa qua e là; provi il sig. Michelini a leggere il suo lavoro, fingendo di non conoscere gran che la storia friulana del tempo e la topografia della città di Udine, e vedrà che qualche noticella non sarà del tutto inutile. « La critique de la beauté », per dirla alla Châteaubriand, l'ho già fatta via via: ora manca l'altra parte della critica, che io rivolgerò in forma di domande al sig. Michelini. — Egli è certamente uno dei poeti friulani più friulani, e ce ne siamo accorti da parecchio tempo, quando pubblicò (per tastar il polso a sé e per tastar quello del colto) quando pubblicò, dico, i suoi primi quaranta sonetti friulani, che gli meritavano la lode di facile verseggiatore e di acuto osservatore, ma... il peccare di lesa furlanità è quasi impossibile, e qualche italianismo mi sembra sia sfuggito anche a lui. Es' « impatient d'ogni postorie — la preiere ferbint — his stavilis — il nembo da lis

monts... — temperave il cur — meschia!... spiche la vos — ecc. »

Io non dico che queste parole non si trovino in alcun autore friulano, non dico che il Corvatt se le abbia coniate lui, anzi tutt'altro; manifesto soltanto un mio dubbio: che esse non siano parlate da chi possiede il friulano in tutta la sua verginità, ossia da chi conosce molto poco di italiano o di veneziano, e però non corre il pericolo infarcirlo di italianismi o di venetismi; ma che esse si trovino solamente in bocca di quei tali che conoscono troppo bene il veneziano o l'italiano, per poter parlare un friulano purissimo. Che cosa ne pensa il sig. Corvatt? Torno però a dichiarare che, a parte queste e altre poche parole o frasi, per me, il poeta friulano più friulano di tutti è P. Corvatt. Mi pare inopportuno il chiamare « incamuladis » le notizie dolose che da ogni parte giungevano. Capisco, che il Corvatt con quell' « incamuladis » voleva indicare le frangie di cui si arricchivano le notizie passando di bocca in bocca; ma mi pare ancora che quella parola non si comprenda di primo acchito in questo senso, e che, se anche si comprendesse, stonerebbe lo stesso per un'illusione psicologica: così quando Dante parla di « fresca arsura » non si contraddice, ma non genera certamente un sentimento estetico. Non trovo bello il vescul ch' « al » molade la benedizion ». Il verbo « molà » da certi oggetti a cui plebeicamente si accompagna, dall'essere stato usato da Zorutti in senso non serio: (« ti molo la mia benediziona »), e infine dall'uso è stato destituito dalla sua dignità primitiva. E a me che piaceva l'imperator che « al » molade la costituzion » perchè in quel « molà » ci trovava della bonaria ironia, quel verbo stretto, a quel luogo, non m'è sembrato bello. Trovo snervante il « bielaul » dei versi:

« E mi diseve il cur che bielaul i miei progès nus levin a ruviar »

perchè è un pleonasma inutile e sembra posto lì per la rima. Non mi sembrano del tutto belli i versi seguenti per ragioni che l'autore credo vedrà subito: « La grande idee confuurt lunc e torment... « Aviate simpri: al bon vivi civil... « Si è in bon stat », una zornade gnove si spere tal doman... e qualche altro verso. Non mi va l'idea di presentare subito nel primo sonetto i personaggi: sarebbe stato forse meglio battezzarli via via che il poeta li incontrava. Ciò mi sembra meno matematico, più artistico... i caratteri riescirebbero più nuovi, e il lettore avrebbe la compiacenza di vedersi nascere e crescere sotto i suoi occhi. Dove si parla di monarchia e di repubblica, chiedere inutili, i due o tre sonetti che siano, potrebbero essere concentrati in uno solo... è un punto quello, che alla lettura di venerdì ha stancati parecchi... Che gliene pare al Corvatt? Ho finito. Congratulazioni vivissime.

B. Chiaro.

NEI BALCANI

Accuse contro un vescovo smentite.

Sofia, 28. — L'agenzia Bulgara smentisce recisamente il telegramma di Costantinopoli che sieno stati scoperti fucili e cartucce diretti al vescovo bulgaro di Debra. Soggiunge che questa accusa contro il vescovo tende a giustificare di fronte all'opinione pubblica dell'Europa i provvedimenti presi dalle autorità turche contro il clero bulgaro della Macedonia.

Le riforme.

Costantinopoli, 28. — Secondo notizie da Prizzene, part. degli Albanesi di Dja-

verò al male, espièrò... Voi la salverete, dottore, e voi signore puièrete il colpevole, perchè lo troverete, si lo troverete... Voi sarete messo a confronto colla contessa Xènia.

— La contessa Xènia è partita da Ems un'ora fa, disse un agente di polizia entrando nella camera.

— Ecco una strana e compromettente coincidenza, che aggrava di molto la vostra situazione, disse il magistrato.

— Ma io sono innocente, ve lo giuro. Per quanto grandi sieno i miei torti, non m'avrebbero mai trascinato fino al delitto... A voi spetterà il provarlo; da questo momento siete imputato d'un atroce delitto che senza alcun dubbio renderà orfani di madre i vostri figli.

Un gemito sfuggì dal petto di Gastone Chazelles.

— Non potrò vederli, signore? — No, rispose il magistrato; più tardi.

— E così voi mi arrestate? — Provvisoriamente.

— Resterò ad Ems? — Fino a che madama Chazelles muoia, o possa rispondere a un interrogatorio.

— Ah! è solo da essa che mi verrà la salvezza! Ella sa bene ch'io non sono colpevole.

Un'ora dopo Gastone chiuso nella prigione di Ems si mordeva rabbiosamente i pugni ed ivà ripetendo con sorda voce: « l'ira del cielo che mi colpisce. Mentre svolgevasi questo dramma nella casa di Luisa e il delitto perpetrato e l'arresto di Gastone formavano il tema di tutte le conversazioni, la signora Dau-

kova, ha accettato le riforme accordate dal Sultano e altra parte continua nell'opposizione.

La situazione a Monastir.

Costantinopoli, 28. — Secondo rapporti consolari da Monastir, la situazione nei vilayet e l'attitudine della popolazione turca sono inquietanti. Specialmente gli arresti di bulgari in massa sembrano ingiustificati. Alcuni circoli diplomatici richiamarono l'attenzione della Porta sul pericolo della situazione.

UNA FARSA

(INTERMEZZO).

Come intermezzo oggi presentiamo ai nostri lettori la trama per una farsa. Non è nostra; è la Patria del Friuli di ieri che ce la dà, grazie a un suo assiduo, il quale così le scrive:

Cara Patria,

Ti occupi tanto di manicomi (troppo dicono i maligni), che voglio raccontarti un cassetto da... manicomio, avvenuto nel nostro Ospedale.

Un tizio viene, or è qualche tempo, non molto discosto però dall'ultima Pasqua: è un tizio, dunque viene all'ospedale per far visita ad un suo parente ricoverato nella sala maniaci. Il suo desiderio è accolto. Il portinaio chiama un infermiere del riparto e:

— Accompagna il signore al n. 34 gli dice.

L'infermiere non si fa ripetere l'ordine e

— Venga, venga con me — dice al forastiero.

Giunti... a destinazione, ecco quel che succede:

Infermiere. Ella avrà chiavi, in tasca, o temperini o altro?

Forastiero. Naturalmente che ci ho qualche cosa.

— Ebbene, favorisca di consegnarmi tutto.

L'altro, benchè con qualche meraviglia obbedisce. Pensava che forse ciò esigevano i regolamenti, ad evitare possibili casi dolorosi.

— Tiene anche l'orologio?

— Anche l'orologio devo consegnare? Ecco.

E non dubiti: lei sarà restituito tutto. Qui non manca mai nulla... Con la pazienza si fa tutto... E adesso favorisca levarsi la giacchetta...

— Perché? — Favorisca levarsela... — Ma non sono mica matto io! — Stia buono, via... — Non sono matto, vi dico... Insieme al forastiero, piuttosto agitato — sono venuto qua per visitare un parente... Per chi mi prendete? — Senonchè ad un cenno dell'infermiere capitarono vicino altri suoi compagni, a prestargli man forte. Il forastiero fu spogliato; e poiché naturalmente egli protestava e si agitava sempre più, lo ridussero all'impotenza di nuocere a sé od altrui, con l'applicargli la camicia di forza.

Compiuto quel che ritenevano il loro dovere, gli infermiere tornarono alle loro mansioni; e quello che aveva accompagnato il forastiero, tornò in portineria, a domandare le carte.

— Che carte? — fece il portinaio sorpreso.

— Quelle del matto che ho accompagnato in sala...

— Che matto? Se quello era un signore venuto a trovare un parente? — Cristo!...

E l'infermiere si affrettò di nuovo nella sala. Il paziente fu liberato, gli furono chieste mille scuse, spiegandogli l'equivoco. Egli si recò a protestare: voleva far pubblica sui giornali la cosa: ma ne fu dissuaso.

— Pensi — disse gli uno dei medici — pensi che in tal modo il suo nome va per le gazette; e cosa ne diranno i suoi parenti ed amici?... Ch'ella è stato rinchiuso nel manicomio...

E fu il ragionamento che più d'ogni altro convinse il forastiero al silenzio. Già: il grande spauracchio che son questi... benedetti giornali!

mezan, suo marito e Dionisia aspettavano il dottore con una certa impazienza.

Egli giunse finalmente coi capelli in disordine, gli abiti crivellati di bruciatore, le mani coperte di placche rosse e in preda a tal commozione, che i suoi amici ne furono spaventati.

— Che cosa è accaduto? domandò Daumezan.

— Parlate, parlate presto, dottore, aggiunse Dionisia.

— Signora, disse Devillard volgendosi a Leontina, voi avevate, io credo, una tenera amicizia per la signora Chazelles, non è vero?

— Più ancora di ciò, dottore, la vengo come una santa. Luisa è un modello di pazienza, di rassegnazione. Maritata ad un uomo che ne fa strazio, ella tutto soffre senza lamentarsi. Mi meraviglio solo di una cosa, ed è che essa non ne muoia di crepacore.

— Ah! sospirò il dottore, la credo perduta... Un miserabile le ha gettato in faccia una boccetta di acido solforico, e temo che dovrà morire.

— Sapevo bene che suo marito l'avrebbe uccisa!

— Voi pure lo sospettate... — Le confidenze fattemi da Luisa mi vi autorizzano.

— Egli è stato arrestato.

La signora Daumezan si alzò dicendo: Dionisia tu stai beuino e parmi che tu possa far senza di me. Giovanna veglierà stanotte se avvenna che tu ne abbisogni. Permettami dunque di recarmi presso la signora Chazelles.

PICCOLE NOTE

Anche contro di lui!

In Italia noi abbiamo veduto in varie circostanze fischiate dai socialisti gli onorevoli Ferri e Turati — ma specie Turati. Nel Belgio adesso si vede fischiato l'on. Vandervelde. Ecco la notizia giunta da Bruxelles, 27.

« Il deputato Vandervelde, leader dei socialisti, doveva ieri parlare in un meeting a Quaregnon per « liquidare dinanzi » ai suoi concittadini l'ex-deputato Roger, espulso dal partito operaio. Ma il Roger, che è borgomastro di quel popoloso comune, gode larga simpatia fra gli operai ed i minatori del luogo. L'on. Vandervelde venne accolto da grida ostili, urla e fischi. Ne seguì un parapiglia generale; l'oratore venne a stento sottratto dai gendarmi al furore del più esaltati: numerose risse scoppiarono nella folla e parecchi furono i feriti e contusi ».

Oggi a me — domani a te. Siamo dunque ai domani dei socialisti.

Fumo... salato.

Nella seconda decade di maggio i salii hanno fruttato lire 2,258,582, contro lire 1,962,709 nel periodo corrispondente, con una differenza in più di L. 295,873. Durante l'esercizio attuale a tutto il 20 maggio hanno reso L. 66,250,195, con una differenza in meno di L. 1,319,274. I tabacchi segnano nella decade un aumento di L. 595,180, avendo reso lire 6,280,609; durante l'esercizio diadere lire 184,060,160, contro L. 181,868,316 con una differenza in più L. 2,191,844.

Una terribile malattia dei minatori.

I minatori di Westphalia sono affetti da una malattia i cui sintomi sono l'anemia e l'idropisia che producono ben presto la morte. I medici hanno scoperto che questa malattia è causata da un parassita che attacca gli uomini, i quali vivono abitualmente fuori della luce del sole. Circa 20,000 minatori sono stati colpiti, ma le loro mogli e i loro figli i quali non lavorano in fondo ai pozzi, ne sono assolutamente immuni.

Per finire.

Da un giornale cittadino tagliamo: « Un atto coraggioso compì ieri mattina il signor Ennio Vaccaroni, che con mirabile sangue freddo riuscì a impedire che l'incontro d'una carrozza su cui stava una signora con carrozzone, in via Manin, far accadere una disgrazia ». Avremmo voluto vedere quella signora... con carrozzone sulla carrozza. Probabilmente l'incontro sarebbe stato col portone di s. Bartolomeo troppo stretto e troppo basso per lasciar passare quello spettacolo!

Il secondo Congresso degli impiegati esattoriali.

Mai giorni 5-6-7 luglio prossimo avrà luogo — a Napoli — il secondo Congresso fra impiegati esattoriali, col concorso di molti Esattori onorari dei grandi vantaggi che ad essi ed al pubblico derivano dall'accordo pieno fra capi e dipendenti. In terreranno anche non pochi deputati, senatori ecc.

Il programma che nel Congresso sarà svolto, comprende e riflette tutti gli interessi, i bisogni, le aspirazioni del personale esattoriale. Eccoli: « Resocconto morale e finanziario dell'Associazione; modificazioni allo Statuto sociale, relazione storica sull'Associazione; istituzione di una cassa di mutuo soccorso; approvazione del relativo Statuto; riduzione delle tariffe ferroviarie per il personale esattoriale; contratto di locazione d'opere; abilitazione per i collettori; modificazioni legislative per il miglioramento del servizio esattoriale ecc. ecc. ».

A Roma — alla sede dell'Associazione in piazza Campitelli — piovono le richieste di tessere (per fruire dei ribassi ferroviari) e le domande di ammissione per parte d'innumerabili impiegati convin-

— Io stessa te n'avrei pregato mamma. Leontina abbracciò la figlia, Devillard diede alcuni ordini a Giovanna ed entrambi uscirono per andare a quella triste dimora.

La notte fu terribile. Luisa non parlava, ma grida incoscienti sfuggivano dalle sue labbra. Divincolavasi sopra il letto e gli spasmi atroci della misera strappavano i singhiozzi dal petto dell'amica.

— E' dunque condannata, dottore? — Meglio sarebbe che morisse! Se vive resterà cieca per sempre!

— Cieca! Dio non ricompensa dunque né la virtù, né il martirio? Sentite, signore, se per una accidentalità, per un errore crudele, fossi stata vittima io di un tale delitto, lo considererei come un castigo delle mie colpe. Ho scosso il giogo del matrimonio, son venuta meno ai doveri di madre, di sposa e Dio ben poteva punirmi; ma Luisa, Luisa, di cui ho ricevuto le ammirabili ed insieme terribili confidenze, perchè, perchè trovassi ella punita?

— Iddio non è obbligato di manifestarci i segreti della sua giustizia e dell'infinita sua sapienza.

Leontina e il dottore vegliarono al letto della sventurata e, giunto il mattino, la signora Daumezan aiutò Devillard a fare la medicatura. Leontina ebbe a svegnire quando vide così orribilmente deformato quel volto sul quale raggio tanta bellezza; pure si fece forza e Devillard scorgendola si destra quanto paziente ed affettuosa, la pregò che volesse rendergli

tisi affine che solo dal numero e dalla solidarietà scaturisce la forza del diritto. Auguriamo che anche questo secondo Congresso degli impiegati esattoriali tanto benemeriti delle pubbliche amministrazioni — sia per riuscire fecondo.

Motizie estere

Collisione in mare.

Cherbourg, 28. — Vi fu una collisione tra un rimorchiatore e la torpediniera 72, che ebbe la chiglia danneggiata e la caldaia perforata, cosicchè il vapore invase i locali della caldaia e delle macchine. Vi sono cinque feriti più o meno gravemente.

Il risveglio da un sonno di parecchi anni.

Parigi, 28. — Si telegrafa da San Quintino al Petit Journal:

« Una viva emozione regna nel villaggio di Thennes. Margherita Bynval, la famosa dormiente che dormiva dal 21 maggio 1883, si è finalmente risvegliata. Essendo essa divenuta tifica, è evidente che il risveglio è dovuto all'influenza di questo nuovo stato patologico. Sabato ebbe una crisi e fece qualche movimento. Il dottore che la sorvegliava e la cura da vent'anni constatò che a poco a poco la paziente riprendeva i sensi. Essa portava la mano alla parte malata e gemeva dolentamente. Ieri finalmente si risvegliò del tutto e poté rispondere sì e no alle domande del dottore. La sua sensibilità, ch'era completamente scomparsa, è ritornata ».

Dodo la corsa tragica.

Parigi, 28. — Ad Angoulême ed a Bordeaux si è iniziato il procedimento giudiziario contro gli automobilisti autori delle disgrazie. Il governo interdisse la corsa automobilistica a Parigi, che doveva farsi il primo giugno.

Motizie italiane

Per l'esercizio di tutte le ferrovie.

Roma, 28. — Diversi grossi capitalisti lavorano per costituire una grande società, la quale entrerebbe in trattativa col governo per assumersi l'esercizio di tutte le linee ferroviarie del continente a patti molti migliori di quelli offerti dalle società Adriatica e Mediterranea. Colla formazione di un'unica società, si avrebbe una notevole semplificazione dei servizi amministrativi e tecnici e cesserebbe quel pericoloso antagonismo, che da tanti anni esiste tra le società italiane attuali.

L'automobile d'un ambasciatore precipitò in un fosso.

Roma, 28. — L'ambasciatore degli Stati Uniti, M. Yer, recandosi a Civitavecchia in automobile insieme ad alcune signore e signori dell'aristocrazia, correndo con una velocità di ottanta chilometri all'ora, presso Gaio, per evitare di urtare un carro tirato da muli, lanciò l'automobile sopra un mucchio di sassi. Fu un momento di spavento terribile; l'automobile precipitò nel fosso; la marchesa di Bagno fu lanciata a sei metri di distanza. Rimase lungamente tramortita. L'ambasciatore riportò delle escoriazioni al naso ed un forte stordimento; gli altri rimasero illesi. Ritornarono a Roma in ferrovia.

L'ambasciatore ebbe un'altra volta delle noie per la sua fuga automobilistica.

Il rapporto di Marconi.

Roma, 28. — Guglielmo Marconi ha mandato al Ministero delle Poste e Telegrafi, il suo rapporto sulle visite da lui fatte alle diverse località della costa tirrena, per l'impianto della stazione radio-telegrafica ultra-potente.

Contadini invasori.

Roma, 28. — Stamane a Colonna un centinaio di contadini invasero la terre del principato di Piombino. Però ne furono cacciati dai carabinieri.

tutti i giorni il medesimo servizio, a cui essa acconsenti con trasporto.

Il giorno appresso Leontina disse a Devillard:

— Signore, dalle labbra di quest'angelo ho sentito uscire i più asseennati e nobili consigli, le parole più generose che mai donna possa pronunziare.

Se una nuova luce irraggia il mio intelletto, se mi sento l'anima sollevarsi ad una più elevata regione, tutto deve ripetersi dalla virtù di questa eroina. Essa avea giurato di avvicinarsi a Dio e di riconciliarmi con me stessa... Perché non sono stata colpita io in vece sua? Vi giuro che non ne moverei lamento. Ho compreso scuole trattando di cui prima non avea avuto mai nessuna idea; ora al pensiero di perderla provo uno schianto di cuore che non vi so esprimere. Povera Luisa! quanto amava i suoi figli che sento piangere la su in alto!

— Rendete loro un servizio.

— Quale?

— Conduceteli con voi.

— Di gran cuore. Mio marito... Approverà ne son certo.

— Grazie, dottore, si grazie dal fondo della anima.

— Di che cosa mi ringraziate?

— Di permettermi ch'io vi provi come mi resta un po' di cuore.

— Lo so di già. Gli sbalzi di una immaginazione troppo fervida hanno potuto farvi deviare, ma dopo che vi veggio al letto di Dionisia non dispero più...

(Continua).

CUORI INFRANTI!

Il Borgomastro afferrò Gastone per la mano gridando: in ginocchio, in ginocchio dinanzi alla vostra vittima.

— Grazia, pietà, continò Chazelles; Luisa, una parola, un segno...

— Forse non uscirà più sillaba da queste labbra tumefatte, e non è certo essa che vi accusa.

— Ah! sospirò Gastone, basta la mia coscienza!

— Voi dunque confessate?

— Confesso che l'ho fatta orribilmente soffrire e che essa ha mostrata la longanimità e la mansuetudine di una santa...

— Ma il delitto di questa sera... questa boccetta d'acido solforico...

Gastone si portò ambe le mani alla fronte gridando: sospettar me capace di tanto? Io, io?!

— Chi dunque odiava quest'angelo, se non voi...

— V'ingannate, signore, io non l'odiavo, no che non l'odiavo. La sua virtù era un amaro rimprovero alla mia vita; le sue perfezioni mi urtavano, ma nell'intimo dell'anima la veneravo e mi giudicava indegno di possedere un tal tesoro.

— Voi le preferivate frattanto una rivale...

— Non so più nulla, più nulla ricordo... non vedo che lei... rendetemela... Ripa-

Grandiosa dimostrazione irredentista a Trieste.

A Trieste si verificò l'altra sera una grandiosa dimostrazione d'italianità. Al teatro si rappresentava l'Ernani, che da 15 anni, cioè dal novembre 1883, in seguito ai chiassi avvenuti al noto coro « Si ridesta il leon di Castiglia... siamo tutti una sola famiglia » non appariva più sulle scene triestine per veto poliziesco.

Il coro viene bissato, trissato, ripetuto sette volte accompagnato dal pubblico delirante. Quindi si suona l'inno di S. G. Ugo, quello di Garibaldi e così per tutta la serata. La questura? La questura non poté far nulla: solo, la sera dopo l'Ernani non si rappresentò e non si rappresenterà più.

Uno scandalo socialista a Catania

Ora, a Catania si sta dibattendo una intricata questione tramviaria, e durante tale dibattito è venuto alla luce tutto un retroscena punto edificante, in cui campeggia la figura d'un socialista consigliere comunale, tale Boscarini. A costui il De Felice ha inviata una violenta lettera accusandolo di affarismo lui ed altri socialisti. E l'altra sera poi, vi fu una riunione alla Società dei figli del lavoro, indetta dallo stesso De Felice espressamente per accusare di affarismo gli ispiratori del giornale socialista Il Risveglio.

Agli intervenenti, che rappresentavano i partiti popolari, De Felice fece la seguente dichiarazione: « L'amministrazione diede incarico a due impiegati comunali di trattare con le Società elettriche; gli impiegati allora invitarono varie Società, trascurandone una che era rappresentata a Catania da un consigliere socialista, il quale in nome del suo ideale, voleva fare un affare. Da qui, ire, fulmini e tutto il ben di Dio! Chiamato d'urgenza un ingegnere municipale, lo interrogai intorno a quella dimenticanza. Egli disse che per ragioni di delicatezza credeva che quel consigliere non volesse trattare l'affare ».

De Felice quindi accennò che si trova in possesso di documenti, i quali provano l'esistenza di un losco affare. Egli non li lesse per non accusare una persona assente. De Felice, infine, propose la nomina di un Giurì d'onore, innanzi al quale egli svolgerà accuse documentate. Sul fatto di questo giurì si discusse a lungo. Alla fine si venne nella determinazione di nominare una Commissione la quale dopo intesi D. Felice e il Circolo socialista, passi alla scelta del giurì. La Commissione risulterà così composta: Ing. Luciano Franco, Edoardo Spedalieri e il consigliere com. Falsaperla.

Le rivelazioni di De Felice hanno impressionato vivamente, specialmente quando ha accennato al seguente affare che due consiglieri comunali socialisti dietro compenso di 13 mila lire proponevano che si dovesse fare la concessione dell'appalto di macchine per stabilimento refrigerante ad una casa di Torino. Il consigliere Boscarini ha intanto rivolto a De Felice una lettera in cui dice: « Dopo tanti anni di vita pubblica seminata spesso di contrasti dolorosi, ma confortata sempre dalla benevolenza degli onesti di tutti i partiti, non avrei potuto mai aspettare da lei tanta ingiuria. Le accuse, cui si è compiaciuto di farmi segno, non mi taogono! ».

DALLA PROVINCIA

Marano Lagunare

27 maggio. Per bagni di Lignano. Pel 31 corr. è indetto un'adunanza della Società Balneare Friulana di Lignano. Gli oggetti da trattarsi saranno: 1. Costituzione legale della società semplice per azioni; 2. Nomina del Consiglio di amministrazione. L'importante interesse regionale che si connette a questa novella società farà sì — ne siamo certi — che non solo gli azionisti, ma tutti gli altri che hanno ricevuto l'invito, interverranno all'adunanza. Difatti la riunione avrà la massima importanza trattandosi della costituzione legale della Società, della nomina del Consiglio di Amministrazione e delle altre cariche sociali; per cui si fa preghiera ai singoli soci di non mancare o di delegare altra persona. Non vi deve poi essere alcuno che possa avanzare difficoltà perchè il Comitato promotore della Società ha provveduto

perchè nelle ore antim. del giorno della riunione suddetta, sia pronto per signori soci e per quelle persone che amassero diventarlo, un mezzo di trasporto (vaporino o barca) per fare la gita da Marano a Porto Lignano e mostrare loro il buon andamento dei lavori dello stabilimento e la splendida località scelta.

Nel caso che ai signori soci non fosse pervenuta per disguido postale o smarrimento la circolare d'invito, valga il presente come tale.

Accorrano dunque i nostri soci ed i filantropi tutti della Provincia a Marano domenica e vedranno col loro occhio se l'umanitaria istituzione propugnata sia veramente degna dell'appoggio morale e materiale della nostra cara Provincia.

S. Daniele

28 maggio. Disgrazia sul lavoro. L'altra sera al cimitero S. Luca dove sono molti muratori e manovali impiegati nei lavori di ampliamento e sistemazione quasi a termine avvenne una disgrazia al nuovo portone d'ingresso dove sui cardini già erano stati adattati i pesanti cancelli in ferro. Stavano lì sul momento di lasciare il lavoro per ritornare alle loro case due muratori, quando repentinamente si staccò l'uno dei cancelli e cadde verso il terreno dalla parte dei due lavoratori: l'uno di questi si scassò e fu illeso, l'altro non pronto all'avviso datogli dal compagno fu stramazato a terra percosso alla nuca dall'estremità del cancello. Il ferito, certo Sgoifo Giuseppe di Giacomo, ora si trova all'ospedale medicato dal dott. Sachs il quale finora temendo complicazioni, si è riservato il giudizio. Da precise informazioni assunte si è assodato che la improvvisa caduta del cancello non può dipendere da imputabili imperizie di lavoro, ma da mera disgrazia. Vi darò di nuovo notizie del povero Sgoifo, a cui auguro sicura perfetta guarigione.

Tiro a segno.

La seconda ripresa del periodo di tiro a segno per il p. v. giugno al locale poligono è fissata nelle domeniche 7, 14, 21, 28 dalle ore 16 alle 19. Tanto per norma degli sportivi e più ancora per i militari in congedo che desiderano trovarsi in regola per avere il vantaggio dell'esecuzione alle chiamate sotto le armi per istruzione.

Dignano

27 maggio. Beneficenza mediante la carità. Scrivere per lodare qualcuno del bene che fa a' suoi simili, potrebbe parere scrivere per imbrodare: ma se stavolta metto un cenno che riconda a lode di chi fa il bene, lo metto memore delle parole del Redentore: vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nel cielo, lo metto perchè molti troppo ammodernati, se volessero potrebbero capire che il miglior modo di venire in soccorso all'indigenza ed alla miseria non sono festivali ed altra roba della stessa marca, bensì la carità cristiana, parola, ha scritto il caro Fellico, che è stupenda voce.

Veleva dire adunque che gli egregi sposi dott. Venanzio Pirona e Maria Morrelli de Rossi di ritorno dal viaggio di nozze soffermati alcuni giorni a Dignano hanno disposto di una bella somma di danaro (ha la sposa ha consegnato al Rev. Parroco D. Leopoldo Barnaba perchè egli la distribuisca ai poveri del paese, contenta di esser informata ad ogni sua venuta a Dignano delle condizioni dei più bisognosi di aiuto. Oh fossero molti, fossero tutti i bene abbienti persuasi e disposti all'opera veramente sociale della carità! L'esercizio dei proletari non si troverebbe sì potentemente organizzato, non vivrebbe d'odio, non darebbe tanti luttuosi timori sul domani della società!

Cadendo da una carretta

Il contadino Marco Gori d'anni 48 da Pozzuolo, si baciò una contusione di secondo grado al malleolo del piede destro. Ne avrà per cinque giorni. Scuola dei merletti. La mostra alla scuola dei merletti si apre lunedì e resta aperta 4 giorni. Dunque tutti gli amatori dell'arte e del bello sono invitati in via Treppo 17.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. Station: Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

28 Temperatura massima 29.4 minima 14.6 minima all'aperto 13.2 minima 13.4 minima all'aperto 8.6

DIARIO SACRO.

Sabato 30, s. Giorgio m. Fiera e mercati della provincia. Sabato 30, Cividale, Pordenone, UDINE.

Esposizione.

Il sig. Napoleone Tiozzzi proprietario del Hotel Monaco e del Hotel Lido a Venezia, sarà il conduttore del Restaurant e Caffè nel recinto dell'Esposizione. Una grotta che imiterà perfettamente nella forma le grotte che si trovano nei nostri monti, sarà costruito dal circolo speleologico. Il ponticello sul laghetto.

Si sono cominciati i lavori per il ponticello che unirà le due sponde del laghetto, che perciò si trovava provvisoriamente senz'acqua.

Le gallerie e le tettoie

che si stanno costruendo nell'ex campo dei giochi sono prossima ad essere compiute, e quanto prima si potrà dar principio ai lavori di decorazione all'esterno e all'interno.

Socci a Udine! L'Unione democratica invitò l'on. Socci a tenere un discorso in un comizio che si farà la ventura settimana in protesta contro i fatti di Innsbruck.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 maggio 1903. Rendita 5 0/0 L. 103.92

4 1/2 0/0 L. 103.50 3 1/2 0/0 L. 99.95 3 0/0 L. 72.25

Obbligazioni. Banca d'Italia L. 976. Ferrovie Meridionali L. 712. Mediterranee L. 489.75

Ferrov. Udine-Pontebba L. 504.50 Meridionali L. 345.25 Mediterranee 4 0/0 L. 504. Italiane 3 0/0 L. 352.25 Città di Roma (4 0/0 oro) L. 509.50

Cartelle. Fondiaria Banca It. 4 0/0 L. 507.25 4 1/2 0/0 L. 522. Cassa r., Milano 4 0/0 L. 511.75 5 0/0 L. 520. Ist. Ital. Roma 4 0/0 L. 507.25 4 1/2 0/0 L. 522.

Cambi (cheques - a vista). Francia (oro) L. 99.97 Londra (sterline) L. 25.16 Germania (marchi) L. 123.01 Austria (corone) L. 104.93 Pietroburgo (rubli) L. 265.50 Rumania (lei) L. 98.60 Nuova York (dollari) L. 5.14 Turchia (lire turche) L. 22.70

Pazzo fuggito.

Giorni sono dal nostro ospedale fuggiva — e si recava a casa sua — un maniaco, certo Treppo Giacomo di Sadilis. Strada facendo incontrò con un malcapitato viandante e lo tempestò di pugni e calci. Due infermieri che erano andati al suo paese per riprenderlo, dovettero ritornare... coi vestiti che indossava il pazzo nel momento della fuga e che sono di proprietà dell'ospedale.

Cane idrofobo.

Da diversi giorni a Savorgnano di S. Vito al Tagliamento morì un maiale per idrofobia, in seguito al morso ricevuto da un cane randagio che ancora non si poté catturare. Il cane attualmente scorzava su e giù per la Provincia. Si fanno attive ricerche. Il suo mantello è nero grigio con fascia bianca al collo a guisa di collana, piccola stella bianca in fronte, le gambe bianche e la coda nera colla punta bianca.

Arco che crolla.

Ieri nel pomeriggio in via Aquileia nella casa di proprietà del signor Bassi crollò, vuolsi per cattiva costruzione, un arco d'una finestra, che istanti prima era finto di lavorare, senza recare fortunatamente nessun danno alle persone. Vennero fatti sloggiare gli inquilini dei piani superiori e parte della bottega sottostante di proprietà di Loschi Vittorio.

Senza targhetta.

Venne ieri posto in contravvenzione perchè correva con una bidecletta sprovvista della targhetta Giunger Edoardo di Edoardo di Teofilo, garzone presso T. De Luca.

Cadendo da una carretta. Il contadino Marco Gori d'anni 48 da Pozzuolo, si baciò una contusione di secondo grado al malleolo del piede destro. Ne avrà per cinque giorni.

Scuola dei merletti.

La mostra alla scuola dei merletti si apre lunedì e resta aperta 4 giorni. Dunque tutti gli amatori dell'arte e del bello sono invitati in via Treppo 17.

Programma

- dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 29 maggio dalle ore 20 1/2 alle 22. 1. Marcia « Andiamo adagio » Rosenbreeh 2. Valzer « Bei tempi passati » Montico 3. Corteggio e marcia « Regina di Saba » Gounod 4. Potpourri « Lohengrin » Wagner 5. Sinfonia « Canerentola » Rossini 6. Marcia « Omaggio al mio colonnello » De Gregorio

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore esec.

RINGRAZIAMENTI.

I parenti tutti ringraziano, tutti quelli che in qualsiasi modo onorarono e resero più solenni i funerali ed il trigesimo del compianto D. Francesco Cassaro, Parroco di Colloredo di Prato. In ispecial modo poi ringraziano il cappellano D. Ridolfi, che con le sue amorose cure assistè l'estinto durante il lungo corso di sua malattia.

La sottoscritta si fa dovere di manifestare i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che in vari modi vollero tributare omaggi alla benedetta memoria del defunto suo marito Ludovico Magrini. Speciale gratitudine s'abbiano gli egregi medici dottori Rizzi Ambrogio e Brun Antonio per le loro sapienti e premurose cure prodigate al povero defunto per mantenerlo in vita. Rosa Francescato ved. Magrini.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMS (Udine).

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore. - Riceve dalle 8 alle 18 -

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTOCINQUANTAMILA senza Serie o Categorie. I premi sono: MILLECINQUECENTO per l'importo di Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri. Il maggior premio è di Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente. I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASA DI RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente. Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTOCINQUANTAMILA senza Serie o Categorie.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASA DI RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente. Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Voletta la Salute??? primaverile del sangue

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato parecchie occa- sioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. R. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1870

PIANOFORTI

Harmoniums Organi Americani Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

